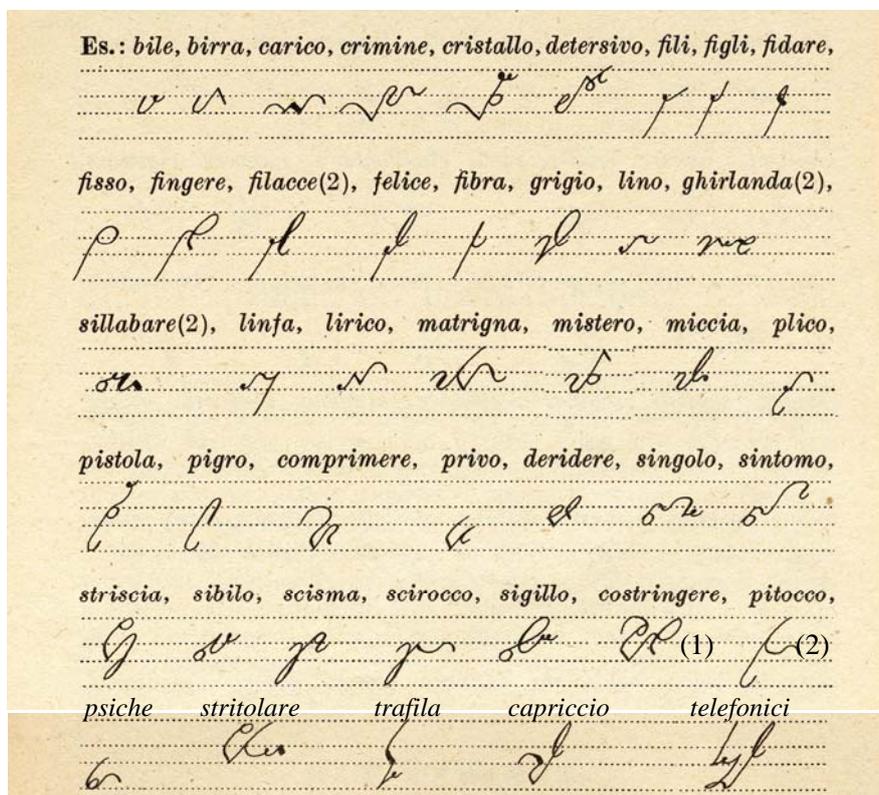


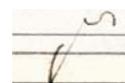
“I” media di parola

A cambiare di abito la Signora ci ha preso gusto, quasi vola dal piacere. Perché non farle volare anche il nuovo modello “in i”? Volare non in senso metaforico, ma reale, in quanto – in prima istanza - il segno seguente rispetto alla sillaba contenente la “i” s’innalza di mezzo spazio medio.



NOTE

- (1) Notare la posizione della sillaba “co” (prefisso) andata a fondersi sulla sommità dello stenogramma “stringere”
- (2) Scegliere tra la forma (considerata ortodossa) di “pitocco”, consigliata nel suddetto esempio, e quest’altra, proposta in alternativa, utilizzante la sillaba “pi” discendente:



Seconda istanza: s’innalza la consonante precedente, purché iniziale di parola o preceduta da un semplice prefisso, quando la precedente è piccola e quella che segue è mediana o lunga.

Talvolta può far comodo innalzare una mediana su un’altra mediana. L’innalzamento si esegue portando il segno della consonante precedente dove inizia quello della consonante seguente.

Si vedano gli esempi riportati alla pagina successiva.

Es.: lido, libro, libero, lima, livello, licenza, ligio, lince, liscio,

lido libro libero lima livello licenza ligio lince liscio

limitrofo, nitrire, ribelle, riva, rimbombare, ricevere, rigettare,

limitrofo nitrire ribelle riva rimbombare ricevere rigettare

rito, ritmo, ritto, rimprovero, ripassare, rimpolpare, risplendere,

rito ritmo ritto rimprovero ripassare rimpolpare risplendere

rizzare, schizzo, schivare, sismico, simbolo, divenire, vivere,

rizzare schizzo schivare sismico simbolo divenire vivere

bimbo, bistorto, bizzarro, dittongo, distolto, distratto, mite, mitra.

bimbo bistorto bizzarro dittongo distolto distratto mite mitra

libro, limone, lite, Livorno, lizza,

liscio, sincero, nitore, niveo,

ribollire, ribrezzo, ricevo, ridere,

riffa, rimanere, ripa, rito,

ritto, rizzare, rimbombare, rim-
pasto,

risposta, simbolismo; biblico,

diventare, mimosa, vivo, bimbo,

bizza, mito, corrispondere.

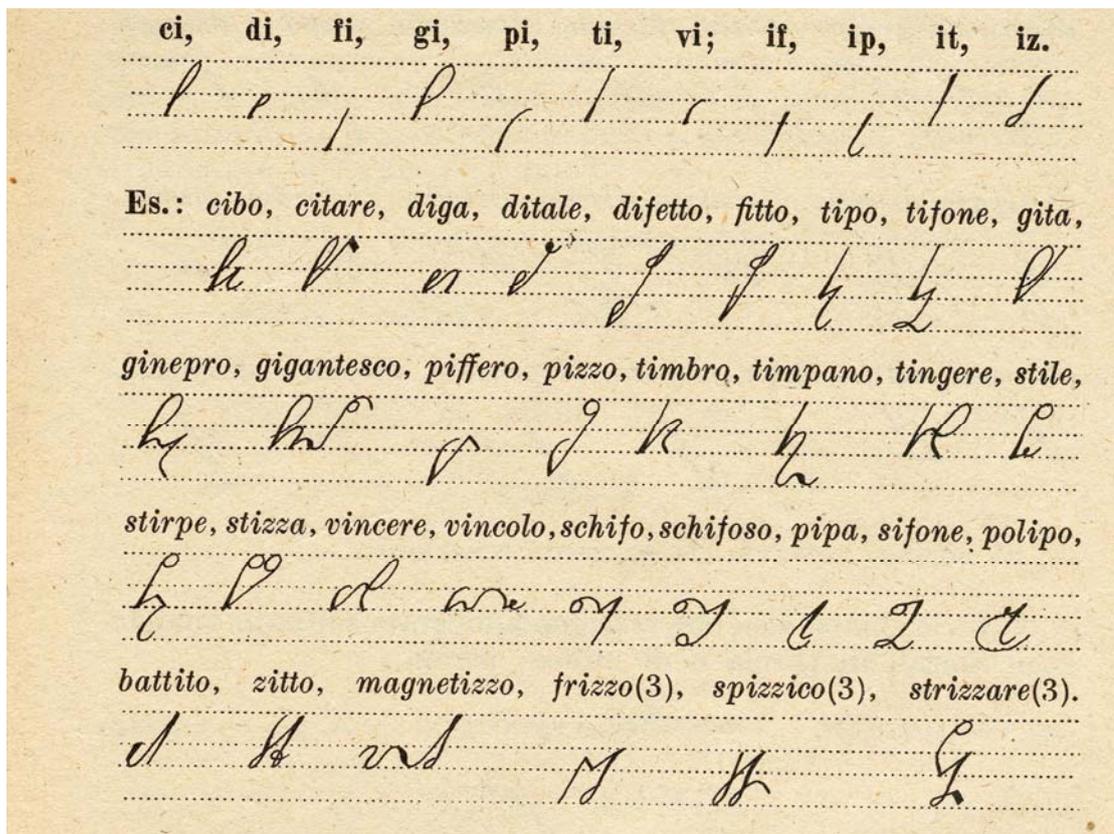
lido libro libero lima livello licenza ligio lince liscio
limitrofo nitrire ribelle riva rimbombare ricevere rigettare
rito ritmo ritto rimprovero ripassare rimpolpare risplendere
rizzare schizzo schivare sismico simbolo divenire vivere
bimbo bistorto bizzarro dittongo distolto distratto mite mitra

Terza istanza:

L'abito "in **i**" non è solo uno sfoggio di altezze (ne vedremo ancora successivamente), ma anche di lunghezze. Infatti, per ragioni di necessità o comodità grafica, si può indicare la "i" media fondendo la "i" discendente con le consonanti che lo permettono, in modo da ottenere un unico segno appuntito.

In sillaba diretta l'appuntimento coincide con il rafforzamento del punto finale delle consonanti addensate; in sillaba inversa (**if, ip, it, iz**) si ha all'inizio del segno.

Esempi:

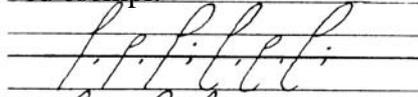
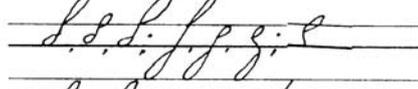
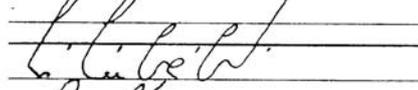
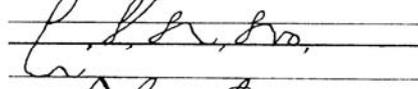
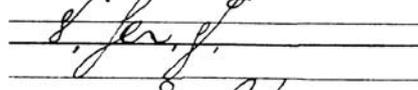
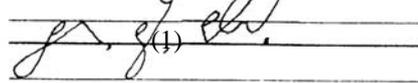


(1) I segni contenenti la fusione della vocale *i* non sono rafforzabili per l'indicazione della vocale **a**.

(2) I segni addensati, oltre che nei casi di necessità, sono da usarsi quando appartengono a sillaba radicale, in luogo dell'innalzamento.

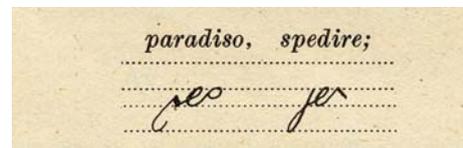
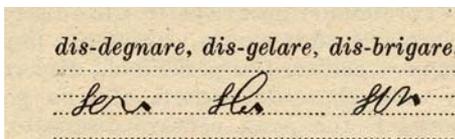
(3) Per comodità grafica il segno **iz** può essere spostato dallo spazio grande superiore allo spazio grande inferiore.

Arrivati a questo punto è proprio il caso di ammettere che la “i” non ci finisce di stupire. Una fusione dopo l’altra, la sintesi diventa l’elemento pregnante di consonanti sillabiche caratteristiche ed eleganti, logiche, scorrevoli, articolate; “prefabbricati” che risolvono con naturalezza i problemi grafici e regolano a perfezione il rapporto tra il fonetismo e la sua rappresentazione, tra la parola e le sue parti componenti. Unendo, infatti, i segni di “**ci-di-gi**” con le consonanti “**f-p-s-sp-spr**”, si ottengono le seguenti “figure” ed esempi:

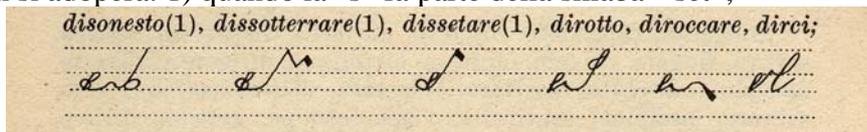
Figure	cif, dif, gif; cip, dip, gip;	
	cis, dis, gis; cisp, disp, dispr; dir:	
Esempi	cifra, cipolla, dipendere, dipinto,	
	gippone, ciste, disegno, discorso,	
	distare, cispadano, dispetto,	
	disporre, disprezzo, dirigente.	

Osservazioni ed eccezioni

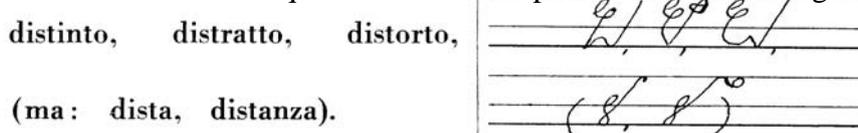
- I segni “**dis**” e “**dir**” sorpassano in altezza lo spazio medio di mezzo grado. Essi si adoperano solo se iniziali di parola o di radice, purché non seguiti da “o”. Inoltre, “**dir**” non si può usare se la “r” deve spostarsi per formare consonante composta col segno seguente e quando fa parte della fusione “ru” di “dirupo” (il perché di questa eccezione sarà chiaro quando verrà presentata la vocale “u”).



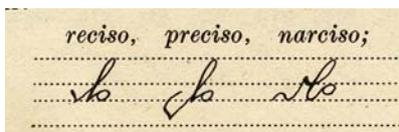
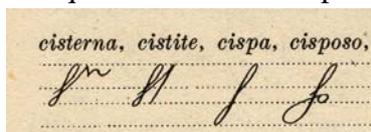
- “**dis**” non si adopera: 1) quando la “s” fa parte della sillaba “set”;



- 2) quando è prefisso seguito da una “t” discendente; in questo caso, infatti, la “d” si “arrampica” sulla sommità di questa e forma composta con la “t”, o meglio con la “st”



- “**dispr**”: si scrive con la fusione di “**di**” e “**spr**” [vedi nota (1)]
- “**cis**” si usa solo quando è iniziale di parola

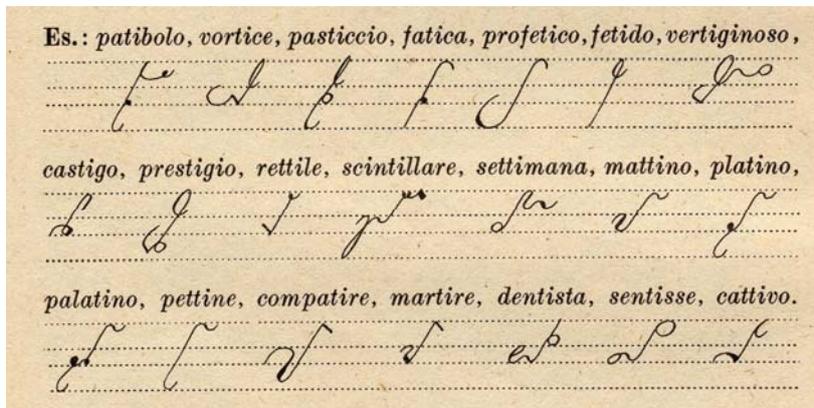


- come “**cis**” si comporta “**gis**” nell’unica parola della lingua italiana: il nome proprio Giselda

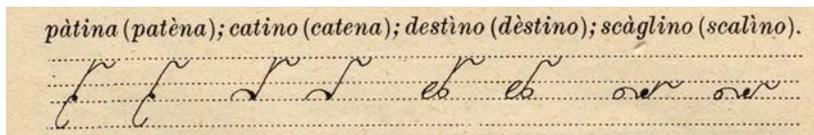


Desinenze:

omissione di “i” dopo una “t” ascendente

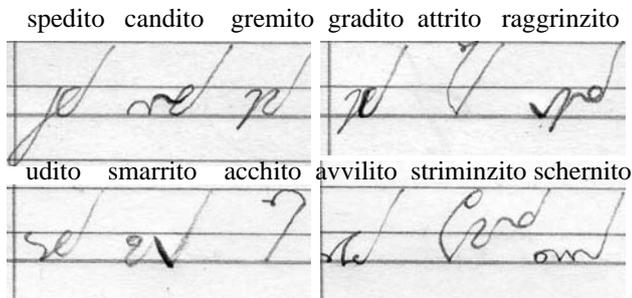


La “i” viene recuperata nei casi in cui l’omissione darebbe luogo ad ambiguità. Infatti, come si potrebbe distinguere catino da catena, patina da patèna, destino da dèstino, scaglino e scalino?

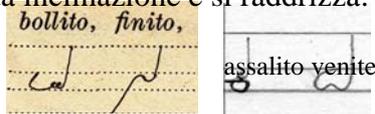


omissione in “ito”

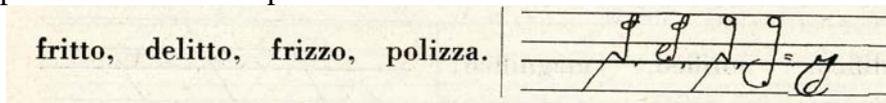
“ito”: sull’esempio della “a”, omessa nelle desinenze in “ato” e indicata alfabeticamente solo in caso di ambiguità, anche “ito” perde nella maggioranza dei casi la “i”



casi di ambiguità: ma cosa succederebbe se la “i” non comparisse in “assalito” o in “venite”, “finito”, “bollito”, ecc.? Queste parole si potrebbero confondere con assalto, vento, finto, bollato ecc. Per evitare ciò, la “t” perde la sua inclinazione e si raddrizza:



Il raddrizzamento è previsto anche in “itt” e “izz” per non confondere con fretta, frezza, e riconoscere con più immediatezza la presenza della “i”.



La prossima Unità IX vedrà il completamento della “i” (iniziale, finale, suffissi). La Signora, intanto, già sospira sull’abito “in u”. Ah, l’ambiziosa, dia tempo alla sartoria di organizzarsi! Come in ogni grande atelier, anche da noi si lavora col massimo della diligenza e dello scrupolo e non ci si perdonerebbe mai di avere arronzato perdendo di vista l’obiettivo primario: quello di vestire

proprio Lei, la divina Figlia di Dante, dalle forme più belle e perfette che mai si siano date nella storia linguistica del mondo.